

## Introduzione

*SIX SONATES / à Une Flute, deux Haubois, une Viole de Gambe & Basse Continue / DEDIEES À SON ALTESSE SERENISSIME / MADAME SOPHIE AMELIE / Duchesse de Brunswic & de Lunebourg, Née Heritière de / Norwege, Duchesse de Sleswic, de Holstein, / de Stormarie &c. &c. &c. / PAR / SON TREZ HUMBLE & TREZ OBEISSANT SERVITEUR / JOHAN CHRISTIAN SCHICKHARDT / Cinquième Ouvrage*, Amsterdam, Estienne Roger, N° 42 [1710] è il titolo originale dell'opera qui pubblicata per la prima volta in edizione moderna integrale.<sup>1</sup>

Nato a Braunschweig nel 1681 circa, Schickardt riceve la sua educazione musicale presso la corte ducale della sua città e inizia la sua carriera in Olanda, al servizio di Friedrich di Hessen-Kassel, Henriette Amalia di Anhalt-Dessau e Johan Willem Friso, principe d'Orange. Prima di trasferirsi ad Amburgo, intorno al 1712, egli ha già al suo attivo almeno una decina di pubblicazioni dedicate al flauto dolce e all'oboe, sia in veste solistica che in trio, specchio della sua professione di strumentista a fiato.<sup>2</sup>

Tra questa produzione giovanile, l'opera 5 si caratterizza per alcuni elementi strutturali e formali di un certo interesse. È da notare innanzitutto la particolarità dell'insieme formato da *Flauto*, *Haubois Primo*, *Haubois Secondo*, *Viola di Gamba* e *Organo*, come indicano le cinque parti separate delle quali si compone l'edizione originale, organico il quale risulterebbe ben integrato da un violone grosso o un contrabbasso, a causa dei numerosi scavalcamenti al grave tra le parti di viola da gamba e basso continuo che provocano in molti casi rivolti indesiderati.

In secondo luogo la concertazione dei brani, benché preveda in genere un ruolo predominante del flauto dolce, è concepita in modo tale che anche gli altri strumenti abbiano un trattamento solistico sia nei movimenti a pieno organico, sia soprattutto in quelli affidati a coppie di solisti: due oboi, flauto e viola da gamba, oboe solo e viola da gamba. Tali elementi sono visualizzati nella tabella di seguito riportata.

La stessa tabella evidenzia una personale concezione formale delle composizioni, tutte strutturate in cinque movimenti (tranne la seconda sonata in quattro) nei quali la varietà e il contrasto sono assicurati, oltre che dall'alternanza di organici differenti, anche dall'utilizzo di elementi diversi presi dalla sonata solistica, dal concerto solistico e dalla suite. Sempre a questo proposito, va notato che l'autore non fa mai ricorso a tonalità diverse da quella d'impianto, probabilmente nella funzione di conferire alle composizioni, pur nella diversità stilistica e di organico, un chiaro elemento di identità e di unità.

\* \* \*

La prima sonata si apre con due movimenti in stile di concerto per flauto solista, nel primo dei quali sono da evidenziare i chiaroscuri ottenuti con improvvise incursioni in tonalità lontane. In terza posizione è collocato un virtuosistico Allegro bipartito stilisticamente molto vicino ad analoghi tipici movimenti contenuti nelle sonate per flauto e basso fin dalla prima opera. Due danze concludono la composizione: il composito *Menuet e Trio*, utilizzato nella raccolta in ben tre sonate, e un movimento di Giga.

Nella seconda sonata, scritta nell'inusuale tonalità di Re maggiore, l'articolazione dei movimenti segue la classica alternanza veloce-lento-veloce nello stile di concerto, ma con significativi contributi del primo oboe. Diversamente rispetto alla sonata precedente, il *Menuet e Trio* svolge in questo caso la funzione di chiusura del brano mediante l'aggiunta riepilogativa del *Tutti* finale.

---

<sup>1</sup> Ed. facs. basata sulle copie conservate nella Library of Congress di Washington e nella British Library di Londra: *Johann Christian Schickhardt, Six Sonates* [...], Performers' Facsimiles [97183], New York s.d. Le edizioni moderne di alcune sonate sono elencate nell'articolo di David Lasocki, *Johann Christian Schickhardt*, in: *Tibia*, II (1977) pp. 337-343: 342.

<sup>2</sup> Per un elenco delle opere, *Ivi*, pp. 342-343.

## Foreword

*SIX SONATES / à Une Flute, deux Haubois, une Viole de Gambe & Basse Continue / DEDIEES À SON ALTESSE SERENISSIME / MADAME SOPHIE AMELIE / Duchesse de Brunswic & de Lunebourg, Née Heritière de / Norwege, Duchesse de Sleswic, de Holstein, / de Stormarie &c. &c. &c. / PAR / SON TREZ HUMBLE & TREZ OBEISSANT SERVITEUR / JOHAN CHRISTIAN SCHICKARDT / Cinquième Ouvrage*, Amsterdam, Estienne Roger, N<sup>o</sup>. 42 [1710], is the original title of the work published here for the first time in a modern unbridged edition.<sup>1</sup>

Born in Braunschweig in ca. 1681, Schickardt receives his musical education at the ducal court of his city and begins his career in the Netherlands, at the service of Friedrich of Hessen-Kassel, Henriette Amalia of Anhalt-Dessau and Johan Willem Friso, prince of Orange. Before moving to Hamburg, in ca. 1712, he already has to his credit at least ten publications for recorder and oboe, both solo and in trio, a mirror of his profession of woodwind player.<sup>2</sup>

Among this early production, opus 5 is characterized by some quite interesting structural and formal elements. First of all we point out the peculiarity of the ensemble formed by *Flauto*, *Haubois Primo*, *Haubois Secondo*, *Viola di Gamba* and *Organo*, as indicated by the five separate part-books of which the original edition consists, an ensemble which would be well completed by a large violone or a contrabass, because of the numerous crossings in the low register between the viola da gamba and the continuo parts, which give place, in many cases, to unwanted inversions.

Secondly, the orchestration of the pieces, though generally involving a prominent role of the recorder, is conceived in such a way that the other instruments have a solo treatment too, either in full ensemble movements or chiefly in those assigned to pairs of soloists: two oboes, recorder and viola da gamba, solo oboe and viola da gamba. These elements are shown in the following table.

The same table reveals a personal formal conception of the compositions, all structured in five movements (apart from the second sonata in four) in which variety and contrast are ensured, as well as by the alternation of different ensembles, also by the use of different elements taken from the solo sonata, the solo concerto and the suite. Also on this matter, it should be noted that the composer never turns to keys different from the established one, probably in order to give his pieces, despite the variety in style and setting, a clear element of identity and unity.

\* \* \*

The first sonata begins with two movements in concerto style for solo recorder, in the first of which we remark the contrasting shades achieved by sudden forays into distant keys. In the third position there is a virtuoso bipartite Allegro which is, from a stylistic point of view, very close to analogous peculiar movements included in the sonatas for recorder and bass since Schickardt's first work. Two dances conclude the composition: the compound *Menuet* and *Trio*, used in the collection in as much as three sonatas, and a Giga movement.

In the second sonata, written in the unusual D major key, the articulation of the movements follows the classic alternation fast-slow-fast in concerto style, but with significant contributions by the first oboe. Unlike the previous sonata, the *Menuet* and *Trio* fulfills in this case the function of closing the piece by means of the recapitulatory inclusion of the final *Tutti*.

---

<sup>1</sup> Facsimile edition based on the copies held in the Library of Congress in Washington and in the British Library in London: *Johann Christian Schickhardt, Six Sonates* [...], Performers' Facsimiles [97183], New York n.d. The modern editions of a few sonatas are listed in David Lasocki's article, *Johann Christian Schickhardt*, in: *Tibia*, II (1977) pp. 337-343: 342.

<sup>2</sup> For a catalogue of works, *Ivi*, pp. 342-343.